

CLASSE IV - MODULO II STORIA

La Francia prima della Rivoluzione: Antico Regime e crisi finanziaria

La società francese è dominata da **strutture antiche**, in cui nobiltà e clero godono di molti privilegi, mentre tutte le **tasse ricadono sul Terzo stato** (che riunisce il 98% della popolazione). Le enormi spese per i conflitti e per mantenere la corte del re determinano anche una **grave crisi finanziaria**.

La convocazione degli Stati generali di Francia

Di fronte alla richiesta di **estendere il pagamento delle tasse anche a nobili e clero**, i due ceti privilegiati chiedono la convocazione degli Stati generali, fortemente voluta anche dal Terzo stato (che spera di **ridurre i privilegi di clero e nobiltà**). Il re decide quindi di convocarli (5 maggio 1789), dopo ben 174 anni dalla precedente convocazione.

Il Terzo stato si riunisce nell'Assemblea nazionale costituente

Le forti discussioni sulle **modalità di voto** negli Stati generali (per ordine o per testa) portano il Terzo stato e il basso clero a dichiararsi **Assemblea nazionale costituente** (20 giugno 1789): essi affermano di rappresentare l'intera nazione, a cui intendono dare una **Costituzione**. Il re decide di sciogliere gli Stati generali e richiama parte dell'esercito a Versailles e Parigi (11 luglio 1789).

Lo strappo rivoluzionario e la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino

Il popolo parigino, affamato per gli alti costi del pane, avvia una furiosa rivolta, che porta a espugnare l'antica fortezza della **Bastiglia** (14 luglio 1789). La rivolta si diffonde poi anche nelle campagne. Sulla scia degli eventi rivoluzionari i deputati dell'Assemblea approvano l'abolizione dei privilegi della nobiltà, la fine dei diritti feudali e la **Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino** (26 agosto 1789).

La Francia diventa una monarchia costituzionale

L'**Assemblea nazionale** nel 1791 approva una nuova Costituzione, rispetto alla quale giocano un ruolo fondamentale i **deputati moderati**. Il re mantiene il potere esecutivo, ma con vincoli e doveri precisi. Il compito di fare le leggi spetta all'**Assemblea nazionale legislativa**, eletta dai cittadini più ricchi, mentre il potere giudiziario a **giudici**, anch'essi eletti.

I nuovi rapporti e le tensioni tra Stato e Chiesa

Con la **Costituzione civile del clero** (1790) vengono **requisiti alla Chiesa i beni ecclesiastici**, ma in cambio lo Stato si impegna a versare un regolare stipendio ai parroci. Quasi tutti i vescovi e metà dei parroci rifiutano però di giurare fedeltà alla Rivoluzione. Molti di questi parroci, definiti **refrattari**, subiscono minacce, deportazioni e in diversi casi la morte.

I nuovi schieramenti politici e la guerra contro Austria e Prussia

La nuova Assemblea nazionale legislativa è composta da **fo-glianti** (monarchici e conservatori), **pianura o palude** (indecisi) e **montagna** (repubblicani). Tra i repubblicani si distinguono un gruppo più moderato (**girondini**) e uno più radicale (**giacobini**). Nel frattempo in Europa, **Austria e Prussia** si coalizzano, spaventate da un possibile contagio rivoluzionario: la Francia dichiara loro guerra nell'aprile del 1792.

Nasce la repubblica e il re viene ghigliottinato

Le sconfitte militari determinano la mobilitazione del gruppo rivoluzionario parigino più acceso, i **sanculotti**. La pressione delle frange estremiste porta all'**imprigionamento del re** e a **nuove elezioni**. Nella nuova Convenzione nazionale ottengono la maggioranza giacobini e girondini, che proclamano la **repubblica** (1792) e la **condanna a morte di Luigi XVI** (1793).

I giacobini sconfiggono i girondini

Il gruppo radicale dei giacobini sconfigge i girondini e crea il **Comitato di salute pubblica**, un organismo dotato di pieni poteri e composto da soli nove membri. La Convenzione approva una nuova **Costituzione** (1793) di stampo **democratico e repubblicano**, che non entra però mai in vigore: i suoi principi avanzatissimi non vengono applicati dai giacobini.

La rivolta della Vandea

Per far fronte agli eserciti nemici viene imposto l'arruolamento forzato, il primo caso nel mondo moderno di **coscrizione obbligatoria**. Si ribella a questa imposizione la **Vandea**, dove si scatena una **guerriglia di popolo** e viene organizzato un esercito controrivoluzionario. La rivolta viene però stroncata nel sangue, con 118 000 morti accertati.

Robespierre e il «Terrore»

Robespierre, a capo del Comitato di salute pubblica, impone una **dura repressione** contro i presunti oppositori della Rivoluzione: il **Tribunale rivoluzionario** condanna a morte migliaia di persone, tra le quali anche il giacobino Danton, accusato di essersi mostrato troppo «indulgente» verso i condannati.

La politica moderata del nuovo Direttorio

Il Comitato di salute pubblica riesce a far cessare con il pugno di ferro i focolai di rivolta interni e a sconfiggere gli eserciti nemici. Finita l'emergenza, in seno alla Convenzione nasce una **congiura** che pone fine al regime tirannico di Robespierre. Segue un periodo di «normalizzazione», in cui viene approvata una **Costituzione moderata** (1795) e il potere passa al **Direttorio**, composto da esponenti della borghesia.

La vittoriosa campagna d'Italia

Nella campagna d'Italia il giovane ufficiale Napoleone ottiene una clamorosa vittoria contro gli Austriaci ed entra trionfalmente a Milano (1796). Con il **trattato di Campoformio** (1797) una parte consistente dei territori italiani passa sotto il controllo francese, con la nascita delle «repubbliche sorelle»: la **Repubblica Cisalpina**, la **Repubblica Romana** e la **Repubblica Partenopea**.

I successi e gli insuccessi militari di Napoleone

La Francia sconfigge in quasi tutta Europa le maggiori potenze continentali. L'unica a resistere è la **Gran Bretagna**, che infligge un'importante sconfitta a Napoleone in **Egitto**: l'ammiraglio Nelson distrugge con le sue navi la flotta francese. La nuova **coalizione anti-francese** (Gran Bretagna, Prussia e Austria) riprende forza e sconfigge in Italia gli eserciti francesi.

Napoleone riorganizza lo Stato francese

Le sconfitte militari aprono una crisi in Francia, di cui approfitta Napoleone per ottenere il potere con un **colpo di Stato** (1799), a cui segue una nuova Costituzione approvata dal popolo con un plebiscito. Napoleone è nominato **Primo Console** e assume così i poteri di dittatore. Per prima cosa riorganizza lo Stato, con l'appoggio della **borghesia**, imponendo una forte **centralizzazione** e il **controllo della formazione**.

Il Codice napoleonico e il concordato

Per superare il confuso sistema di leggi vigenti, Napoleone emana un nuovo Codice civile (1804), ribattezzato **Codice napoleonico**. Questa raccolta organica di leggi segue alcuni importanti **principi illuministici** e risponde alle attese del **ceto borghese**. Stato francese e Chiesa raggiungono un'intesa con il **concordato del 1801**, che riconosce il cattolicesimo «religione della grande maggioranza dei Francesi».

Napoleone «imperatore dei Francesi» e re d'Italia

Grazie a una **nuova Costituzione**, approvata da un plebiscito popolare, Napoleone – già Console a vita – viene incoronato **imperatore dei Francesi** (1804). La repubblica non viene ufficialmente abrogata, ma Napoleone detiene ormai i poteri di un sovrano assoluto. L'anno successivo ottiene anche la carica di re d'Italia.

La Francia padrona d'Europa

La terza coalizione antifrancese non riesce a fermare la campagna di espansione dell'imperatore francese, che ottiene due fondamentali successi ad **Austerlitz** e a **Jena** (1806). Le **vittorie militari** consentono alla Francia di estendere il proprio dominio su buona parte dell'Europa: a capo dei Paesi conquistati Napoleone pone persone di sua fiducia, tra cui molti membri della sua famiglia.

La resistenza inglese e la disastrosa campagna di Russia

L'Inghilterra resiste però sui mari e Napoleone deve accantonare il progetto di invaderla. Decide quindi di colpirla sul piano economico, imponendo un **blocco navale contro i commerci inglesi** che si dimostra però inefficace. Un duro colpo per l'egemonia francese arriva con la **fallimentare campagna di Russia**: l'esercito francese è costretto a ritirarsi e rientrano solo 80 000 dei 700 000 soldati partiti.

La sconfitta e l'esilio di Napoleone

La disfatta russa galvanizza gli avversari di Napoleone che riuniti in una nuova coalizione lo sconfiggono a **Lipsia** (1813). Mandato in esilio all'isola d'Elba, Napoleone riesce a fuggire, ma nella successiva battaglia di **Waterloo** (1815) subisce la sconfitta decisiva. È la **fine dell'era napoleonica**.

Dalla Rivoluzione francese a Napoleone

L'impero di Napoleone non cancella le libertà politiche ed economiche promosse dalla Rivoluzione francese: i cambiamenti sociali e le aperture ai diritti dell'uomo e del cittadino resistono all'autoritarismo. Il mondo chiuso dell'Antico Regime si apre alle idee dell'Illuminismo e lascia spazi importanti alla libertà di scelta degli individui.

Il pensiero dei Lumi sopravvive in chiave borghese

Le conquiste di Napoleone trasformano la Francia e sconvolgono l'Europa; le truppe di Bonaparte diffondono il pensiero dei «lumi» in tutto il continente. Le borghesie nazionali si rafforzano e tolgono alle aristocrazie il controllo delle società: la libertà guida lo svecchiamento delle istituzioni e, nonostante i venti della Restaurazione, apre la strada a una stagione di cambiamento.

Il Congresso di Vienna avvia la Restaurazione

Il Congresso di Vienna ripristina lo scenario politico del 1789: l'Inghilterra, Austria, Prussia e Russia ristabiliscono i confini tra i regni e restituiscono i troni ai sovrani legittimi, mentre l'azione diplomatica del ministro Talleyrand evita alla Francia severe sanzioni. La Restaurazione è varata per mantenere l'equilibrio fra le potenze europee e una pace duratura.

Le monarchie assolute formano la Santa Alleanza

Dopo il congresso di Vienna l'Austria, la Prussia e la Russia stipulano la Santa Alleanza per difendersi dagli attacchi rivoluzionari. Nel novembre 1815 l'Inghilterra rinnova il patto anti-napoleonico con la firma della Quadruplice Alleanza: le monarchie europee varano il principio di intervento per soccorrere legittimamente i regni sconvolti dalle insurrezioni.

La Restaurazione non riporta indietro «l'orologio della storia»

Dopo il Congresso di Vienna i sovrani della Restaurazione cercano di riportare l'Europa all'Antico Regime, ma non comprendono la portata dei cambiamenti che l'Illuminismo e la Rivoluzione francese hanno provocato nelle società. Gli ideali di libertà e nazione si diffondono nell'atmosfera del Romanticismo e plasmano il concetto di patria, che apre la strada ai moti del 1848.

Liberalismo e liberismo

Il liberalismo difende i diritti dell'uomo, afferma le libertà fondamentali degli individui e sancisce l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge. La teoria del *laissez faire* (lasciate fare) fa nascere una nuova dottrina economica, il liberismo: secondo i sostenitori di questo pensiero, i governi non devono ostacolare l'iniziativa diretta dei cittadini e dei protagonisti del mercato.

Conservatori e reazionari si oppongono ai cambiamenti

Alcuni pensatori difendono la tradizione, denunciano l'arroganza dei liberali in nome del diritto divino dei sovrani e sostengono che le masse popolari non sono ancora mature per partecipare attivamente alla politica. I conservatori si oppongono ai cambiamenti sociali, mentre i reazionari attaccano apertamente ogni idea politica innovativa.

Le società segrete organizzano il dissenso

La censura dei sovrani costringe i liberali e i nazionalisti ad agire in clandestinità: nella prima metà dell'Ottocento nascono e si consolidano parecchie società segrete, che si organizzano in strutture gerarchiche e comunicano in codice. Molti reduci delle campagne napoleoniche aderiscono alla Carboneria o alla Massoneria e sostengono le loro azioni con un impegno militare e culturale.